

CINEMA • Presentato «Un paese o no»

22 opere in cantiere per gli indipendenti

Silvana Silvestri

ROMA

Come diceva Alain Touraine, studioso francese delle società moderne, nell'intervista al *manifesto* del 17 febbraio: «oggi chi partecipa ai movimenti non è solo interessato a qualificarli dal punto di vista della cultura...ci mette anche una forte componente di affettività, di cura di sé e dell'altro», così la neonata «22 Film» sembra rispondere perfettamente a questo scenario.

Composta da cineasti indipendenti, tende una mano al nostro cinema in una crisi profonda che si consuma per lo più nella solitudine della disoccupazione e vuole colmare un vuoto di racconto delle condizioni del nostro paese. Dall'appello di Rifondazione di un anno fa per la costruzione di un progetto da opporre allo smantellamento culturale, dalle riunioni di attori, registi, scenografi e produttori indipendenti si è arrivati a «Un paese o no. Un paese che non si conosce non esiste»: ventidue film a basso costo per raccontare l'Italia: tra i registi che li firmeranno troviamo nomi da sempre impegnati a difendere il cinema come Gregoret, Maselli, a cui si è appena aggiunto Mario Monicelli, esponenti della generazione più giovane da Carmine Amoroso a Wilma Labate, Laura Muscardin, Marco Puccioni e Scimeca che farà un film su Balotelli. Tra le numerose adesioni (una quarantina di professionisti) troviamo Marco Bellocchio, Salvatore Maira, Giorgio Arlorio, e tra i produttori Enzo Porcelli, Grazia Volpi, Donatella Palermo, Mauro Berardi, Perpignani.

Il «basso costo» (Wim Wenders ci diceva già negli anni '80: con quello che voi spendete per un film, noi paghiamo i caffè per la troupe) è inteso come 400 mila euro a film, per poter pagare le maestranze al minimo sindacale (ma intanto il lavoro di soggetti e sceneggiatura è frutto di volonta-



MARIO MONICELLI/FOTO AP

riato), girati e distribuiti in digitale, con i generi più svariati, ma basati soprattutto su personaggi.

Per un paragone si pensi che *Baaria* è costato 25 milioni di euro, ma la tendenza internazionale indica anche il costo zero, dai cinquecento euro per l'esordio di Amanda Flor all'ultimo caso *Paranormal Activity*, il cui lancio pubblicitario supera abbondantemente il costo dei tremila dollari della telecamera.

Il disegno di legge della Regione che riconosceva il cinema indipendente e il sostegno ai circuiti alternativi, annunciato in convegno da Piero Marrazzo alla Festa di Roma sembrava inaugurare una nuova era, annunciato proprio il giorno prima che tutto si fermasse. Ora, assicura Giulia Rodano (a fine mandato) nei primi cento giorni di legislazione si riprenderà il filo interrotto. Intanto all'inizio di marzo esce il bando regionale. Altri partner che sostengono «22 film» sono i sindacati, Arci-Ucca, la Federazione dei circoli del cinema. La produzione inizierà quando saranno stati raccolti gli otto milioni che servono per produrre tutti i ventidue film, con una sottoscrizione popolare presso la Banca etica, forma di sponsorizzazione con agevolazioni fiscali o con la semplice prevendita dei biglietti. Senza chiedere niente al ministero. (info: www.22film.it)

